

«Covid, a Piacenza spariti 3 anni e 3 mesi di speranza di vita»

L'Istat aggiorna i parametri demografici: tra il 2019 e il 2020, con la prima ondata pandemica, "bruciati" tutti i progressi fatti in 17 anni

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti@liberta.it

PIACENZA

● Tre anni e tre mesi di vita spariuti in un anno di sofferenze. Il conto pagato al Covid dalla comunità piacentina è questo: 39 mesi di speranza di vita alla nascita (cioè il dato statistico «che esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere», come ci spiega lo stesso Istat) bruciati nella guerra che la pandemia ci ha portato dentro ogni casa.

Ultimo conteggio pre-virus
Fino all'ultimo anno pre-Covid, il 2019, i numeri della provincia di Piacenza erano da società matura, con i capelli bianchi, ma longeva, con una crescita costante negli ultimi 15 anni dagli 80,4 anni di speranza di vita del 2004 agli 83,4 rilevati dall'Istat appunto del 2019. Il 2020 con lo tsunami Covid en-

trato in scena a fine febbraio ha però segnato una brutale inversione di tendenza: la pandemia ha colpito duramente il nostro territorio, soprattutto in quella prima ondata.

Il risultato, ci spiega l'Istat nell'aggiornamento annuale del report sul

77,6

gli anni che in media un bambino che sia nato nel 2020 può aspettarsi di vivere. Nel 2019 erano 81,4

80,1

la media per tutta la popolazione, uomini e donne: in pratica siamo tornati ai livelli del 2003

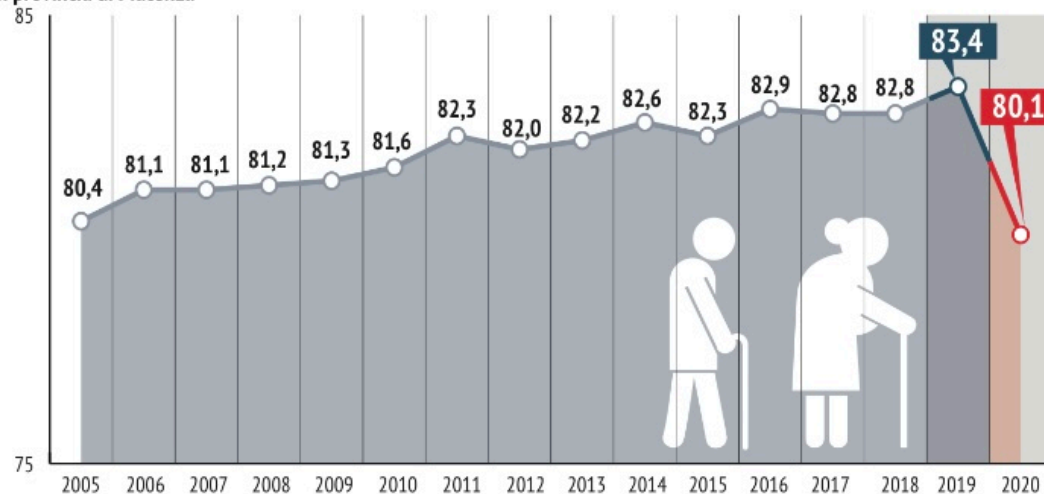
Benessere dei territori (in sigla Bes) è che nel 2019 la speranza di vita è arretrata di oltre 3 anni: da 83,4 a 80,1 anni per l'intera popolazione. In pratica siamo tornati indietro di 17 anni, quando quel dato per Piacenza diceva "80,4". Questo arretramento è il prezzo demografico del Covid.

Un dato statistico che ovviamente è influenzato proprio dalla struttura demografica della nostra provincia, con molti anziani e quindi molti cittadini esposti al virus che colpiva soprattutto nelle fasce di età più avanzate.

Uomini peggio delle donne
A Piacenza va peggio agli uomini, che come speranza di vita scendono sotto la "soglia psicologica" degli 80 anni: dall'81,4 del 2019 al 77,6 dell'anno scorso. Il Covid ha colpito con meno accanimento la parte femminile, anche della comunità piacentina, che comunque passa dagli 85,5 anni di speranza di vita del 2019 agli 82,7 dell'anno del Covid. Ma siamo sempre di

LA SPERANZA DI VITA

In provincia di Piacenza



L'EGO - HUB

fronte a un drastico attenuamento. Piacenza lo condivide con quella che abbiamo definito su queste pagine la "Wuhan italiana", cioè le province di Bergamo, Brescia, Lodi, Cremona: i territori che hanno subito quella prima ondata, quando poco o niente era stato predisposto. La dinamica in queste aree è la stessa, cambiano solo le sfumature e i decimali dei numeri. Qualche dato per capire meglio: a Piacenza la speranza di vita degli uomini è calata in un anno di 3,8 anni, a Bergamo, Cremona e Lodi,

si è ridotta rispettivamente di 4,3, 4,5 anni e 4,6. Negli stessi territori sono ampie anche le variazioni riscontrate tra le donne: -3,2 anni per Bergamo, -2,9 anni per Cremona e Lodi - 2,8, anche queste in linea con quanto accaduto a Piacenza. L'Emilia Romagna nel suo complesso segna nello stesso periodo un calo più contenuto, da 83,6 anni di speranza di vita a 82,4. E va detto che in regione nessuno ha numeri luttuosi che si avvicinino a Piacenza nella prima ondata: Parma ad esempio ha perso nel passaggio dal 2019 al 2020 poco

meno di tre anni, 2,8 per l'esattezza, di speranza di vita tra gli uomini e un anno e mezzo, da 85,6 a 84,1 tra le donne. Il totale sulla popolazione parmense dice che si passa da 83,6 a 81,4: -2,2. Il dato è drammatico, ma non comparabile con quel nefasto ammanco a Piacenza, che si caratterizza appunto per una deriva "lombarda" dei propri numeri davanti alla pandemia, come se facesse parte di quel gigantesco focolaio che bruciò nella parte est della Lombardia, almeno in quella drammatica prima fase nella primavera del 2020.